

Oggi lo scoglio di Santa Rita, l'enorme piramide rocciosa che sovrasta il paese di Roccaporena, è meta di flussi di pellegrini da tutto il mondo, particolarmente venerato è un masso oblungo sul quale la santa avrebbe lasciato le impronte delle ginocchia. Il grande affetto ed il culto che circonda la Santa degli Impossibili trova la sua manifestazione più evidente nell'imponente Santuario a Lei dedicato all'interno della città di Cascia, scrigno di opere d'arte dei più importanti artisti del Novecento italiano, fra cui il Manzù, il Marrocco ed il Ferrazzi.

Sebbene la presenza della Santa abbia contribuito a dare fama in tutto il mondo a questo piccolo paese dell'Appennino umbro, la presenza di un insediamento a Cascia è già attestata in epoca italica, per poi divenire in seguito anche un importante centro romano; di questo periodo si conservano ancora numerose testimonianze archeologiche presso il Museo di Palazzo Santi, oltre che numerosi resti architettonici nel territorio, tra cui il tempio di Villa S. Silvestro del III a.C. posto sull'incantevole Altopiano di Chiavano nel territorio di Cascia. Tra il 1920 ed il 1930 scavi condotti al di sotto della chiesa di Villa San Silvestro, frazione montana del comune di Cascia a pochi chilometri dal confine con la provincia di Rieti, fecero riemergere il podio ed alcuni elementi architettonici e della decorazione di un grande tempio romano risalente al III secolo a.C. I risultati degli scavi sono stati sorprendenti. Da un lato lo scavo ed i rilievi mettevano in evidenza che il tempio aveva avuto due fasi edilizie (entrambe molto ricche), con la costruzione agli inizi del III secolo a.C., poco dopo, cioè la conquista romana della Sabina, ed una ristrutturazione in forme ancora più monumentali ed ispirate a modelli architettonici presenti nella stessa Roma agli inizi del I secolo a.C. D'altro lato, l'analisi congiunta dei risultati delle prospezioni e delle foto dell'area dimostravano la fondatezza di una delle ipotesi di partenza: un tempio così grande (30 x 20 m) non poteva sorgere isolato in mezzo a questa pianura a 1200 m di altezza, ma doveva far parte di un complesso molto più vasto ed articolato. Partendo da questi elementi, la campagna dell'agosto 2007 ha portato alla luce un settore del foro che circondava il tempio. Quest'ultimo risulta, dunque, al centro del lato corto posteriore



Altopiano di Chiavano



di una vasta piazza delimitata da colonne in laterizio, la quale doveva misurare all'incirca 120 m x 60. Le strutture emerse, ancora in fase di studio, rivelano che il foro, come il tempio, ebbe diverse fasi edilizie, mentre i reperti rinvenuti mostrano che l'area fu frequentata dal III al I secolo a.C. Appare naturale collegare, dunque, la costruzione del foro con l'imporsi della dominazione di Roma (avvenuto con il console Curio Dentato nel 290 a.C.), che, per assicurarsi il controllo sul territorio, impianta un *forum* in un'area in cui una popolazione prevalentemente di agricoltori e allevatori viveva sparsa sul territorio e lontana da ogni città, per farvi svolgere tutte le attività pubbliche, civili e religiose, che altrimenti non avrebbero avuto un punto di aggregazione ben definito. Nel foro si svolgeva il mercato, si pagavano i tributi, si svolgevano gli atti della vita pubblica, qui si recava, presumibilmente, il *praefectus* di Nursia per amministrare la giustizia in giorni prestabiliti.